

**RIVARA** IL SENATORE GIOVANARDI: «SE NON ABBATTIAMO IL COSTO DELL'ENERGIA LE AZIENDE CHIUDERANNO»

## I Comitati : «No al deposito, non siamo cavie umane»

SU UNA COSA i comitati no gas e il senatore Carlo Giovanardi sono d'accordo: non ha senso parlarne. Per i comitati perché la scossa (forte quasi come l'Aquila, ricordano) parla da sola: un «no ovvio», un «capitolo chiuso». Per l'onorevole Pdl, invece, perché il deposito gas non c'entra nulla col terremoto. A riaprire la querelle sul tema, una conferenza ieri mattina alla tendopoli di San Felice. Lì i membri dei vari comitati sorti nella Bassa contro l'impianto hanno spiegato le loro ragioni. Il primo a parlare è stato il sindaco Alberto Silvestri: «Ci sarebbe poco da aggiungere: trovo paradossale — dice — che dopo un evento di questo tipo dobbiamo trovarci qui a sancire quello che la natura ha già sancito». Tanto che per lui parlarne «è una perdita di tempo. Serve più rispetto per territorio e dolore. Nessuno venga a mistificare delle verità». Veronesi dei comitati sfida i consulenti a portare un esempio di deposito di quelle dimensioni vicino a un terremoto di magnitudo 6 mentre Preti spiega che quello che si vuole fare in zona è una «sperimentazione su cavie umane». Poi attacchi diretti a Giovanardi per il suo, a loro dire «immotivato»



interessamento alla questione, e l'invito arrivato da Sartini ad occuparsi invece delle famiglie. Lui lo rigira al mittente. «A me — risponde — sembra di assistere a un film surreale, c'è un terremoto, che oltretutto ha messo in luce una serie di carenze (si riferisce all'indagine della Procura sui capannoni crollati) e bisogna trovare risorse per i danni, come ho chiesto al governo ieri in aula a nome del Pdl: e loro, parlano di qualcosa che non è mai esistito», dice Giovanardi. Aggiunge che quello che è in discussione allo stato degli atti è un investimento di 20 milioni autorizzato dalla Via per un approfondimento della situazione geologica del territorio della Bassa. «Perché mi interessa al deposito? Se non riusciamo ad abbattere il costo dell'energia le aziende chiuderanno e saremo al disastro economico». Pure Ers è decisa ad andare avanti. «In 60 anni nel mondo, Italia inclusa, i terremoti non hanno mai causato problemi o danni ad impianti come quello che Ers vuole fare a Rivara», ha detto l'ad Nash citando uno stoccaggio vicino all'Aquila che «non ha subito danni. Non c'è rischio di esplosione».

V.S.